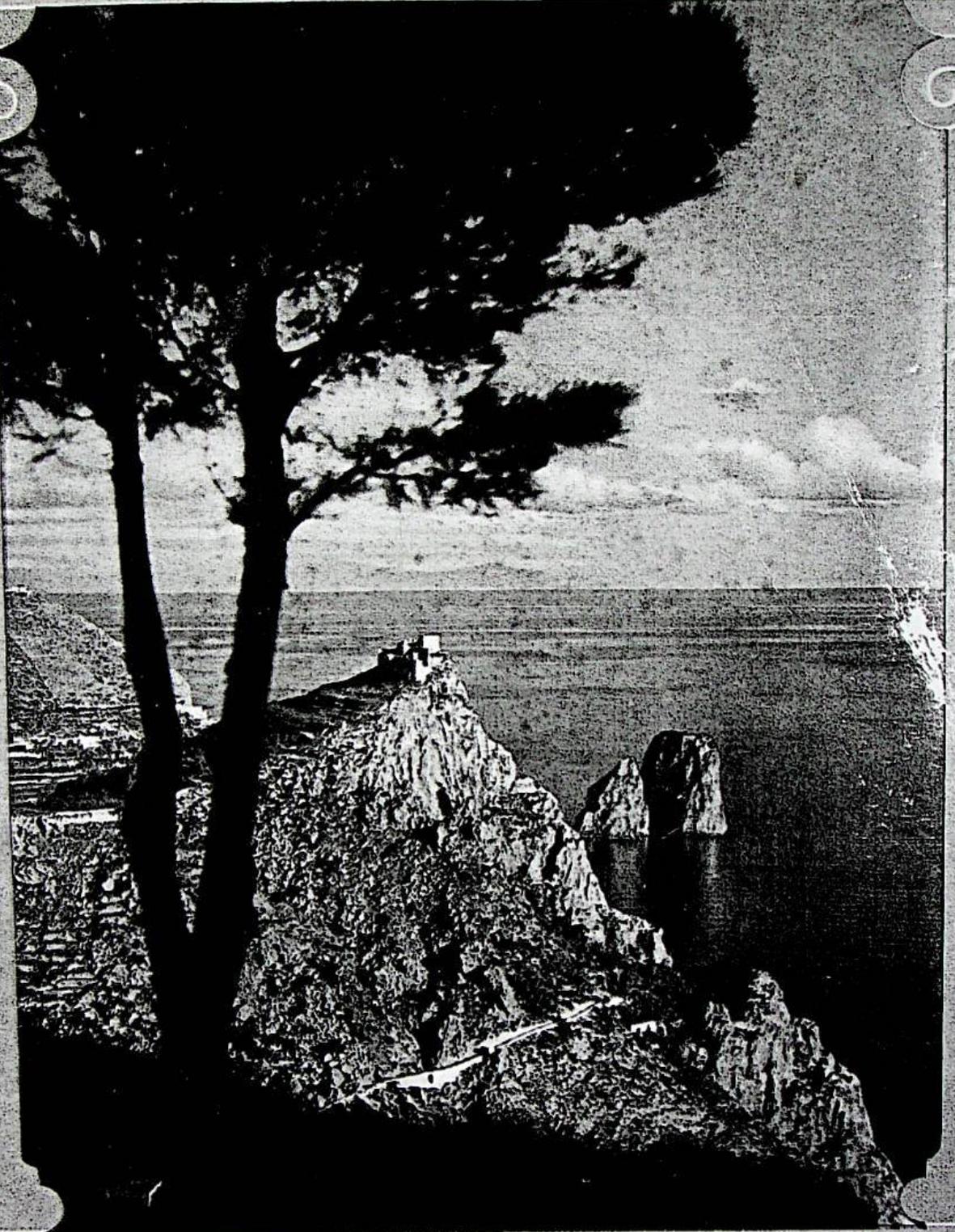


ANNO I
NUMERO 5

LE VIE D'ITALIA E DEL MONDO

MAGGIO
1933 - XI



RIVISTA MENSILE DEL TOURING CLUB ITALIANO

SULLE ORME DI ROMA IMPERIALE CIRENAICA D'OGGI

Mentre questo fascicolo esce per le stampe S. M. il Re sta visitando la Cirenaica ove l'Italia Fascista, debellata la ventennale resistenza senussita, compie opere veramente degne della tradizione colonizzatrice di Roma. Strade, ponti, ferrovie, porti, giardini, edifici monumentali, aziende agricole sorgono, come per incanto, là dove mancava ogni segno di vita civile e dove si annidava l'insidia ribelle che costò all'Italia tanto sangue generoso. In questa nuova atmosfera di pace e di lavoro anche la Cirenaica si incammina rapidamente verso i migliori destini.

O r sono ventun anni, il 19 ottobre 1911, gli Italiani mettevano piede, da conquistatori, sulla terra di Cirenaica che gli Arabi già nel settimo secolo avevano denominato «Barga». Si trattava, in verità, di un ritorno che i lontani nepoti di Roma facevano su quelle terre che Apione, figlio di Tolomeo il giovane, nell'anno 96 di Cristo, aveva lasciato in eredità al popolo ed al Senato romano.

La rivolta senussita

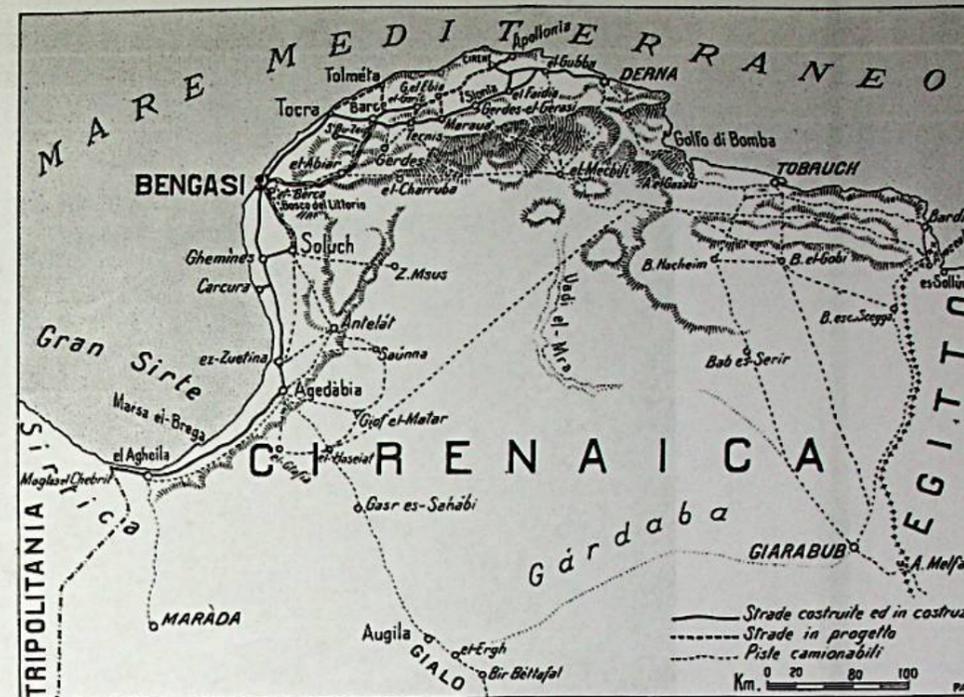
Ogni lettore sa di quali disinganni, di quante alternative di esaltazione e di depressione furono vittime, governanti e popolo, nella ventennale fatica, aspra sempre e spesso cruenta, così nel campo militare come in quello politico. Rammenteremo, pertanto, che dopo la pace di Ouchy (che meglio converrebbe chiamare *armistizio*, per talune ragioni evidenti) dell'ottobre 1912, la Cirenaica, per la tracotanza della Senussia, fu piombata in una guerriglia snervante, nella quale la resistenza materiale e morale dell'Italia fu messa a durissima prova. Ma alla fine il trionfo fu della civiltà sulla barbarie.

La Senussia è una confraternita mistico-religiosa maomettana, la quale, intorno alla prima metà del secolo scorso, s'impianò nel Gebel el-Achdar, ossia sulla «montagna verde» della Cirenaica. In origine essa poté sembrare piuttosto innocua e apolitica, ma in prosieguo di tempo, specie dopo la morte del Mahdi, il migliore figlio del fondatore, il Sàied Mohamed ben Ali Es-Senussi, incominciò ad assumere una spiccata caratteristica politica, spesso in contrasto con l'autorità turca del luogo. Questa, d'altro canto, che non guardava tanto pel sottile, lasciava che la setta-confraternita spadroneggiasse,

specie nei territori non costieri. Così quando fu conclusa la pace con la Turchia, l'Italia, pur essendo stata militarmente e diplomaticamente vittoriosa, si trovò a contrastare con la Senussia, animata da pertinace ardore islamico e panislamico contro i Cristiani invasori. Già nel maggio 1912, il Sàied Ahmed esc Scerif, allora capo della confraternita, aveva dichiarato la guerra santa contro gli italiani che erano sbarcati in Libia. Quindi, firmata la cosiddetta pace di Ouchy, Turchi e Senussi continuarono ad ostacolarne il possesso, aizzandoci contro tutte le tribù cirenaiche che, per una ragione o per l'altra, non potevano non spalleggiare la Senussia.

Scoppiò la guerra europea, e l'Italia, entrata nel conflitto nel maggio 1915, si trovò costretta a fare il maggiore sforzo sui fronti di guerra europei, accontentandosi, nelle colonie libiche, di presidiare alquanto i luoghi costieri ed alcuni dell'interno. Intanto nel 1917 Ahmed esc Scerif, che si era illuso di attaccare gli Inglesi sul Canale di Suez, fu clamorosamente sconfitto da essi a Marsa Matruh, e costretto in seguito a rifugiarsi a Costantinopoli, dove giunse nell'agosto del 1918, dopo essere stato sbarcato a Pola da un sottomarino tedesco che lo aveva imbarcato a Misurata Marina.

L'Italia fu costretta purtroppo a patteggiare con i Senussi, i quali naturalmente finsero soltanto il cambiamento di rotta. Ma dopo una vicenda rovinosa di accomodamenti e di rinunce, venne il Fascismo che volle districare l'arruffata matassa sconsigliando l'opera dei predecessori e denunziando, ad opera del generale Bongiovanni, il patto stipulato a Régima fra l'Italia e il Gran Senusso il 23 ottobre 1920. Solo allora, rotti gli indugi, si intraprese a fondo la lotta contro gli elementi



LA CIRENAICA

La Libia comprende due distinte colonie, la Tripolitania e la Cirenaica, con un unico Governatore che risiede in Tripoli e un Vice-Governatore con sede in Bengasi. La Cirenaica, come colonia, occupa una superficie di 740.000 Kmq. (Italia, Kmq. 310.137), ma la Cirenaica propriamente detta è limitata alla parte settentrionale (circa 20.000 Kmq.). Ha 950 Km. di coste, sui 1850 dell'intera Libia. La regione ha un nucleo orografico nel Gebel el-Achdar (montagna verde), altipiano a struttura tabulare ricoperto da una tipica vegetazione e intaccato da profondi solchi detti *wadi*. La Cirenaica ha 160.660 abitanti, di cui 140.000 musulmani, 4000 israeliti e 16.660 metropolitani e vari (censimento 1931). La sua capitale è Bengasi (abitanti 41.630). Nella nostra cartina sono indicate le strade, comprese quelle in progetto, perché la politica stradale è uno degli elementi basilari della colonizzazione fascista, come lo era della colonizzazione romana.

ribelli. Nel febbraio del 1926 venne occupata Giarabub, detta «la Santa» per esservi la venerata tomba del fondatore della confraternita senussita. Al generale Bongiovanni, nel maggio 1924, successe il generale Mombelli, che governò sino al novembre 1926. Seguì, sino al gennaio 1929, quale governatore della Cirenaica, S. E. Attilio Teruzzi, che conquistò le oasi di Augila e Gialo. Da quest'epoca, fino al febbraio del successivo anno, successe con la carica di Vice-Governatore, il colonnello Domenico Siciliani, oggi generale e Comandante delle Truppe della Tripolitania. Dal febbraio del 1930 ad oggi, governa da Vice-Governatore S. E. il generale Rodolfo Graziani, della cui opera conclusiva nel campo politico-militare sono i segni tangibili nell'attuale normalizzazione della Cirenaica.

Dopo questa rapida corsa attraverso al ventennale travaglio, accenneremo agli aspetti e alle risorse del territorio cirenaico nonché alle maggiori e più recenti opere che l'Italia fascista vi ha creato.

Uno sguardo alla regione

La Cirenaica, presa nei suoi limiti estremi, è un territorio di Kmq. 740.000, quindi vasto più di due volte l'Italia (Kmq. 310.137). Pur essendo in molte parti dotato, a detta di Ardito Desio, del «migliore deserto», essa possiede però, ai fini di un avvaloramento agrario, vaste zone boschive, terreni fertillissimi, fresche sorgenti, praterie incantevoli. Vanta inoltre zone archeologiche di prim'ordine, che s'impongono alla considerazione dello studioso e del turista.



Fotografia M. Calcaterra

LA TIPICA VEGETAZIONE DEL GEBEL

La Cirenaica ha in comune col resto della Libia settentrionale una diffusa formazione di steppe e una misera flora legnosa sparsa qua e là nei bassipiani e nella zona desertica. Nell'altipiano cirenaico, però, la flora ha caratteristiche proprie con macchie prevalentemente di ginepro, di lentisco e di ulivo selvatico. Nella fotografia si vede un tratto della strada Derna-el-Gubba, ultima parte della importante arteria Derna-Cirene.

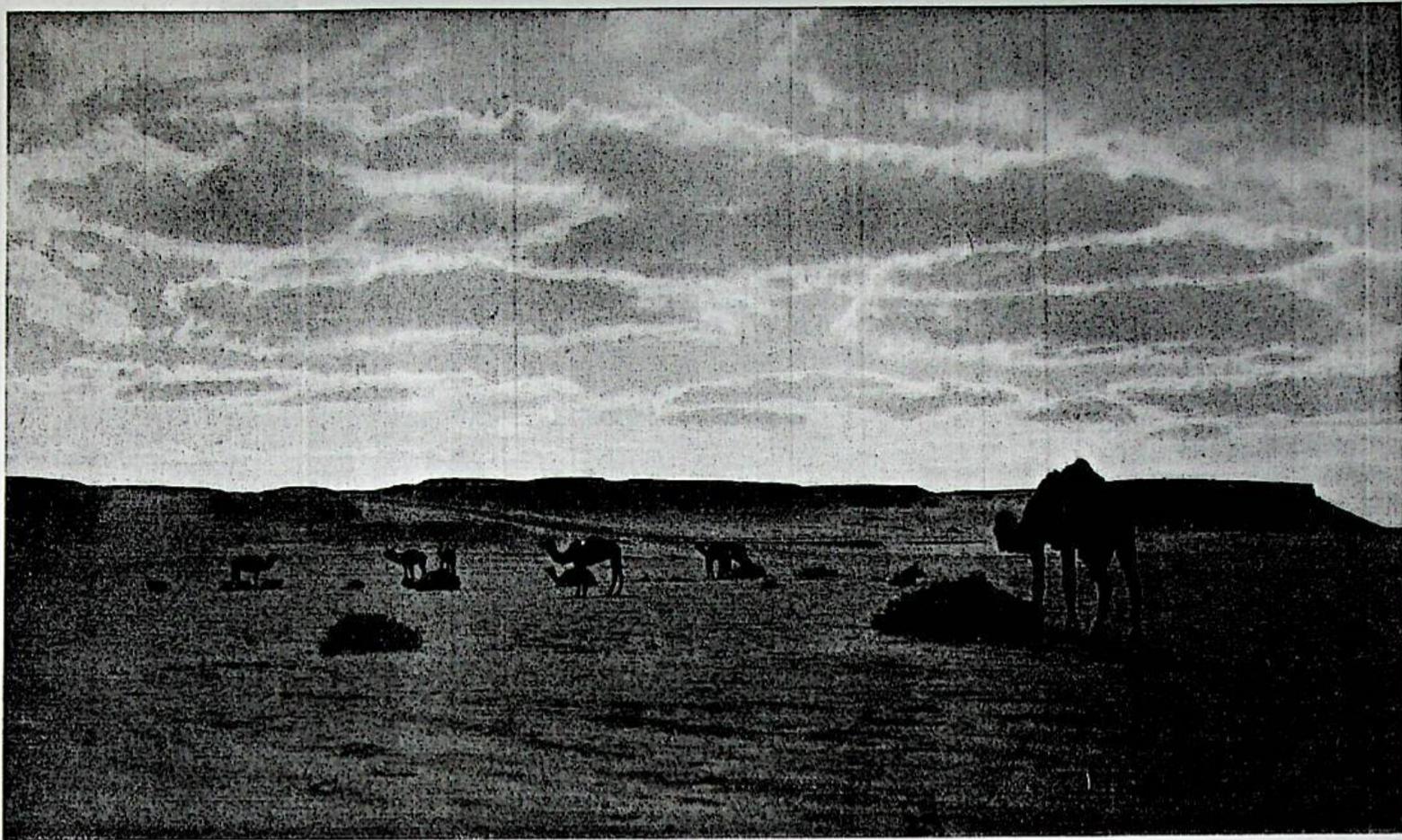
In quanto a popolazione, essa è assai scarsa: 140.000 musulmani e 4000 israeliti. Includendovi gli italiani, gli altri europei e gli assimilati, si ha una popolazione totale di circa 160.660 anime. Come si vede, in rapporto con la superficie, possiamo purtroppo considerare la Cirenaica come uno dei più spopolati territori della terra.

Il suo terreno compatto si innalza gradatamente a ripiani tabulari sino a circa 900 metri sul livello del mare. Il versante marino non sempre è basso e sabbioso, chè anzi talvolta, specie andando verso occidente, s'incontrano coste alte e rocciose. Il versante terrestre dell'altipiano, comunemente detto *Gebel*, si confonde con il predeserto che più a sud s'allarga nel *serir* roccioso e desertico.

I territori dell'Africa settentrionale, ancorchè lambiti da quello stesso Mediterraneo che pur tanto influisce sulla prosperità agricola dei paesi che visi specchiano, non sonoda

considerarsi tutto di un medesimo valore, sia nel senso agricolo sia in quello pastorale. La differenza sta soprattutto nel fatto che la Libia si trova in posizione geografica poco felice, poichè il deserto giunge in alcuni punti fin presso il mare, come nella Sirtica, che divide la regione cirenaica da quella tripolitana.

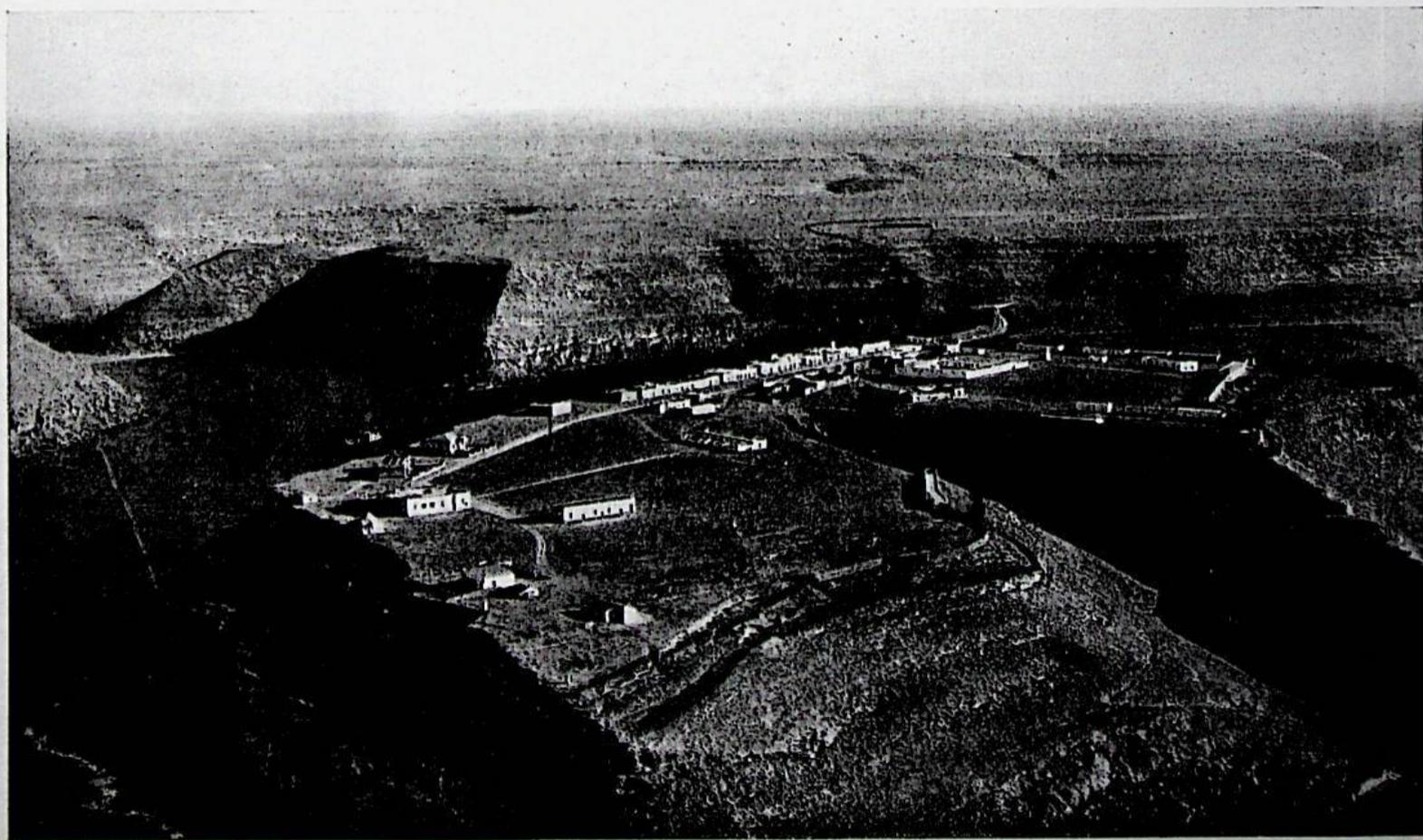
Le precipitazioni atmosferiche sono in tutto il territorio saltuarie e non sempre sufficienti all'impianto di un'agricoltura adatta al popolamento intensivo di una regione. Tuttavia è necessario far delle distinzioni anche in fatto di precipitazioni, dato che la pioggia non cade in modo uniforme su tutto il territorio, il quale, geologicamente parlando, è di natura carsica, tanto che il Gregory, nel 1908, lo definì « un immenso setaccio ». Quando si parla di territorio cirenaico bisogna intendere, in genere, quello limitato al Gebel, ossia quello compreso tra



TRAMONTO NEL DESERTO PRESSO GASR ES-SAHÀBI

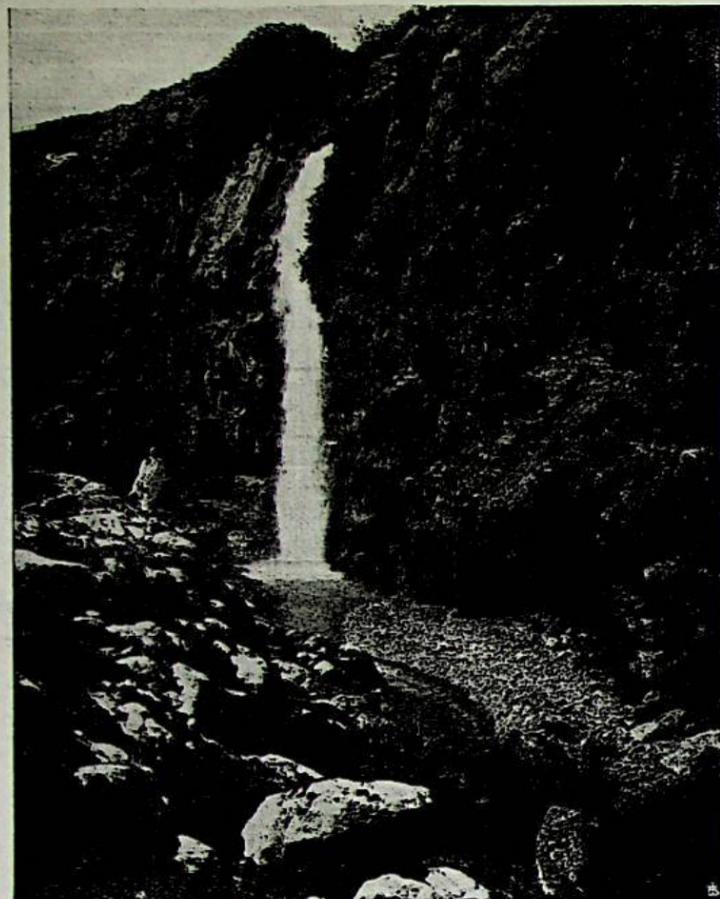
Fot. cav. Rimoldi

Gasr es-Sahàbi sorge sulla carovaniera che congiunge Agedabia con le oasi di Augila e Gialo. Si notino all'orizzonte i lunghi banchi di tenero calcare magnesiaco che per l'erosione colica hanno assunto curiosi profili di mura e di bastioni.



VEDUTA AEREA DI PORTO BARDIA, PRESSO IL CONFINE EGIZIANO

Il villaggio di Bardia (2300 ab. circa) domina dall'alto il porto naturale omonimo, dotato di una banchina di cemento armato, con un discreto fondale che permette l'accesso anche ai piroscafi di medio tonnellaggio. La posizione fu occupata dagli Italiani il 5 maggio 1916. L'altipiano marmarico ha struttura tabulare e strapiomba nel mare con un curioso giuoco di insenature, offrendo in questo punto, all'occhio dei naviganti, una "falsa entrata" che trae spesso in inganno.



LA CASCATA DI SIDI EL-HAG CREIEM, PRESSO DERNA

L'*nadi* Derna ha, per l'affioramento di falde freatiche, acqua abbondante e perenne che viene utilizzata a scopo di irrigazione. E' appunto dove un canale artificiale riversa, o per meglio dire restituisce, il proprio contenuto nell'*nadi*, il cui letto trovasi 20 metri più sotto, che si forma la cascata di Sidi el-Hag Creiem, singolare attrattiva in una regione dove l'acqua viene misurata a sorsi.

Bengasi, Derna, Barce, Cirene e territori circostanti, per una estensione che i competenti calcolano di circa 20.000 chilometri quadrati dei 740.000 occupati dall'intera Colonia, di poco inferiore cioè alla superficie della Sicilia o della Sardegna.

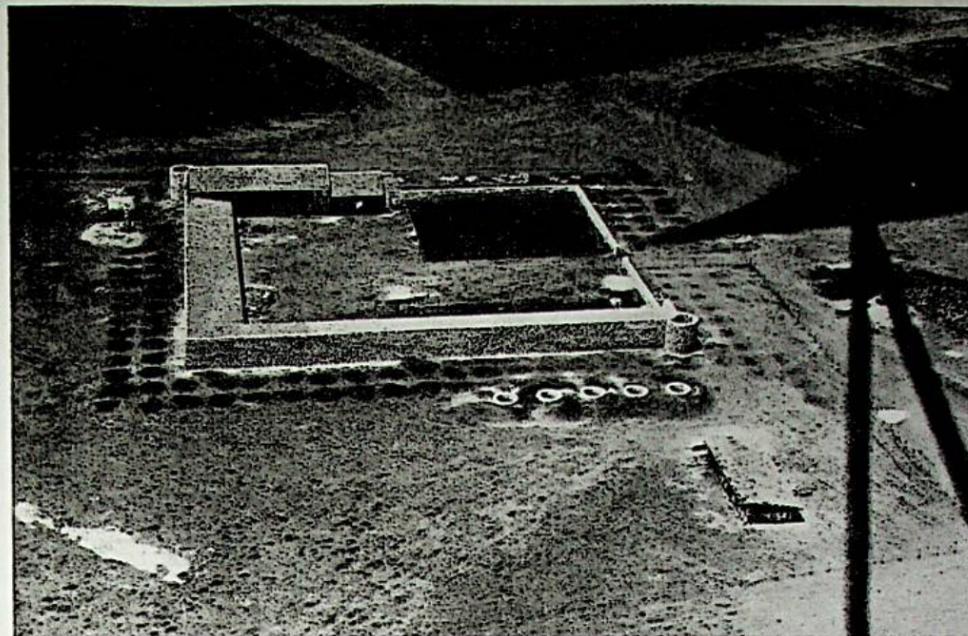
Il Duce ebbe a definire la Cirenaica « rossa di sangue, verde di piante » e molti hanno sentito parlare dei boschi della Cirenaica, che sono, insieme con le ubertose campagne, specie intorno a Cirene e a Derna, veramente degni di essere conosciuti e ammirati. Più estese ancora dei boschi sono le boscaglie:

Barce, Cirene, Slonta, Ain Mara hanno macchie di tipo mediterraneo, composte di lentischio e d'altre essenze, che si susseguono lungo le pendici dell'altopiano, aumentando d'intensità e di foltezza a mano a mano che ci s'inerpica verso le maggiori alture.

Le possibilità agricole

Stando così le cose, vi sono molte incognite ancora da risolvere prima di poter valutare con sufficiente esattezza le possibilità intrinseche della regione cirenaica, specie dal lato agricolo. L'on. Luigi Razza, presidente dell'Ente di Colonizzazione per la Cirenaica, così ebbe ad esprimersi: « Quali possono essere le possibilità della Cirenaica, e quanta gente potrà stabilirsi in essa? Le possibilità effettive e reali sono quelle tradizionali della Colonia. Grano ed orzo, foraggi, ulivo, sono le quattro colture basi-

lari. E l'allevamento del bestiame deve essere particolarmente curato. Accanto vi potranno essere quelle colture sussidiarie che devono servire a consentire e facilitare la vita, creare la varietà nell'azienda, su cui si basa la sicurezza del guadagno. Il tutto, però, senza complicate opere di trasformazione dell'ambiente agrario che, se verranno, dovranno venire molto più tardi, quando un ambiente demografico e bisogni economici diversi avranno creato necessità nuove, economicamente utili. Così avremo, sin dal primo anno di presenza delle famiglie coloniche, il raccolto



UNA FATTORIA PRESSO BENGASI, VISTA DALL'AEROPLANO

La colonizzazione agricola non può vantare in Cirenaica i cospicui sviluppi che vanta nella Tripolitania da lungo tempo pacificata. Tuttavia, dopo il completo debellamento della ribellione senussita, anche in Cirenaica l'opera colonizzatrice ha avuto un incremento promettentissimo, favorita dalle provvidenze finanziarie e legislative del Governo Fascista. E' stato costituito all'uopo un Ente per la Colonizzazione della Cirenaica, per la direzione tecnica e il finanziamento delle attività, e un Ufficio Agrario dotato di un istituto sperimentale e di campi sperimentali. A tutto il 1932 erano stati erogati contributi statali per sei milioni di lire e si avevano: ha. 166.666 di terre indemaniate, ha. 14.393 di terre in concessione, ha. 43.441 di terre in proprietà.

che incoraggia e rende più facile ed apprezzata la fatica.

« Quanta gente potrà trasferirsi laggiù? Il problema oggi è di mezzi e non di spazio. Per ora sono oltre 150.000 gli ettari considerati da ridurre a coltura, ai quali possono venirne comodamente aggiunti altri 100.000 per utilizzazioni meno intense e di più utile impiego pascolativo. Il problema dell'acqua, invece, è forse fra tutti il più difficile. Esso però può essere risolto. Le risorse idriche della Colonia, non interamente ancora note, sono sufficienti ai bisogni per ora considerati. Ma se si realizzerà l'acquedotto di cui si è progettato, avremo dotata la Colonia di un'opera degna del Fascismo e delle nostre più belle tradizioni colonizzatrici.

« La Cirenaica, quindi, può costituire un buon campo di azione per la colonizzazione contadina, che si differenzia da quella industriale, non solo per il metodo e gli obiettivi,

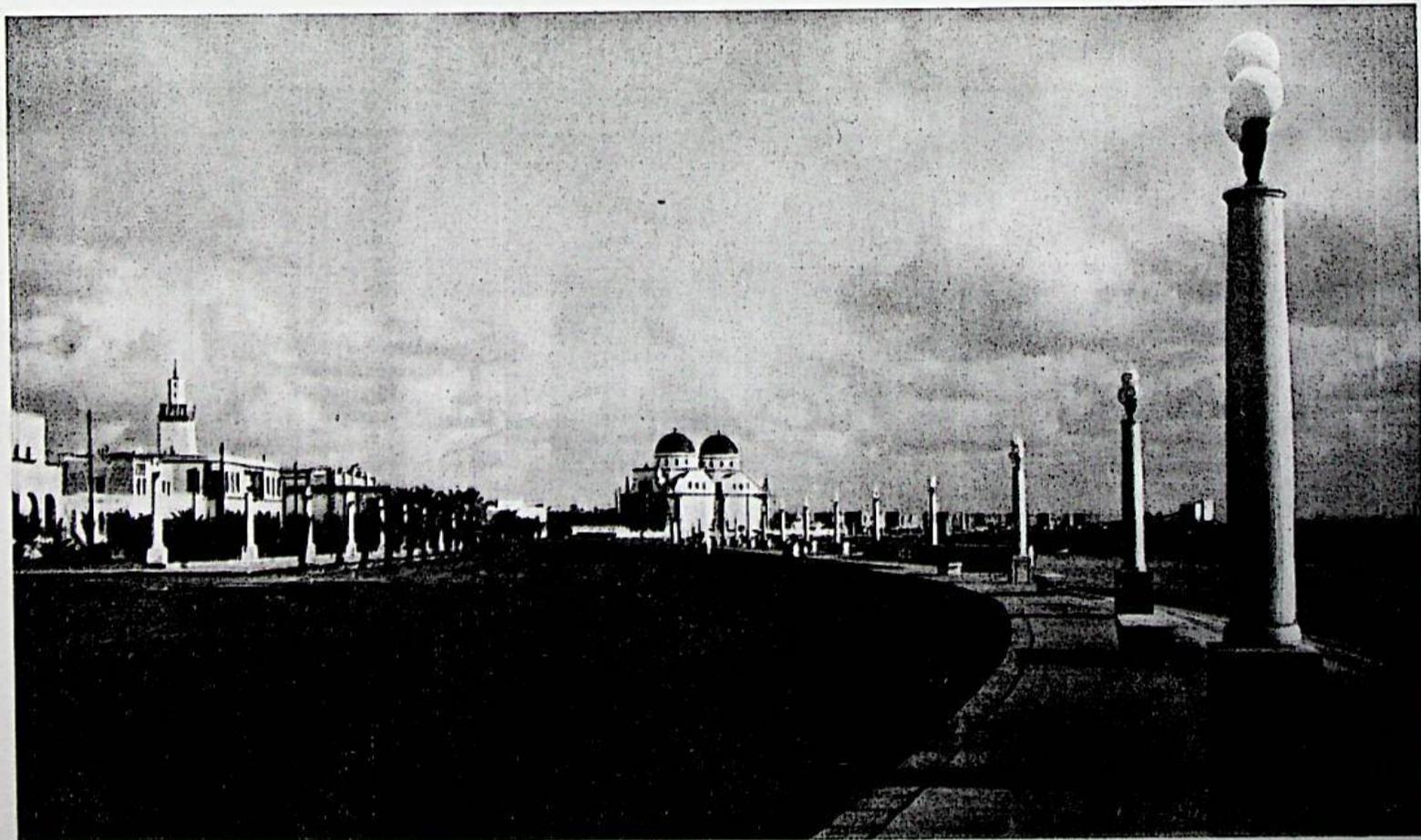
ma anche per la organizzazione e la formazione dell'ambiente agrario. Niente vaste estensioni, niente colture a base industriale ».

Il Senatore De Cillis, che da lustri si occupa della colonizzazione delle terre libiche, scrive fra l'altro: « La Cirenaica, dal punto di vista della colonizzazione agraria, è terra vergine, o quasi. Non mette conto di prendere in considerazione le poche concessioni di terre fatte sino ad oggi; d'altra parte, è solo ora che le condizioni politico-militari hanno determinato quella completa e stabile tranquillità del territorio, che è indispensabile per lo svolgimento proficuo del lavoro agricolo. Appunto in questa Colonia i criteri da prevalere, in una prima fase dell'opera di colonizzazione, dovrebbero essere intonati al principio di ottenere delle aziende a sistema misto, dove la coltivazione delle essenze arboree, pur dovendo essere rappresentata,



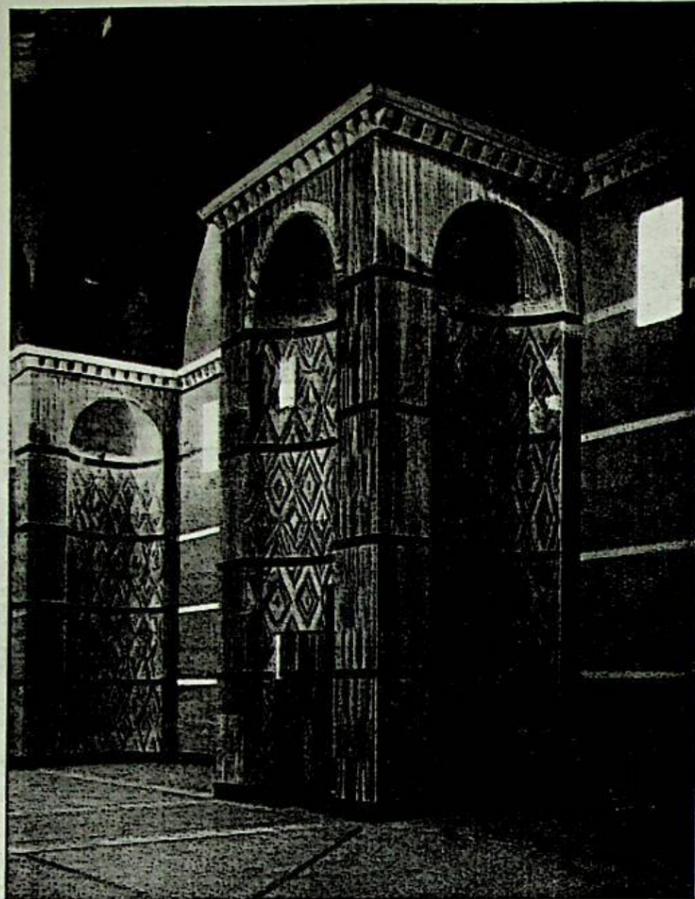
BENGASI - PANORAMA DELLA CITTÀ DALL'ALTO DELLA NUOVA CATTEDRALE

Fot. V. Dinami, Bengasi



BENGASI - IL LUNGOMARE DELLA VITTORIA E LA NUOVA CATTEDRALE

L'imponente lungomare, che non ha nulla da invidiare a quelli dei più moderni centri litoranei della madrepatria, è stato costruito in pochi mesi. Domina, in fondo, la grandiosa mole della nuova cattedrale, inaugurata il 28 ottobre dello scorso anno.



BENGASI - INTERNO DELLA NUOVA CATTEDRALE

Il nuovo tempio, opera insigne degli architetti Cabiati, Ferrazza, e Alpagò Novello, ha linee moderne con sobrie reminiscenze bizantine. Vi abbondano i rivestimenti marmorei.

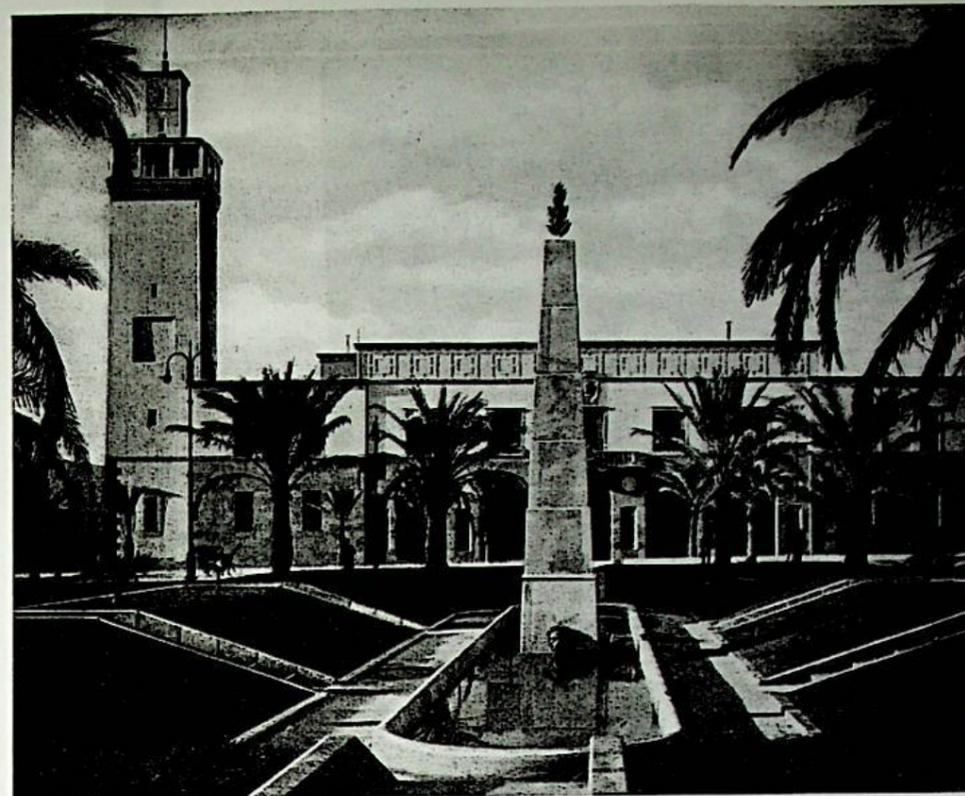
non dovrebbe dominare sulla coltura cerealicola e foraggera. Non deve essere dimenticato il fatto che la Cirenaica, mentre è straordinariamente adatta alle coltivazioni arboree asciutte (olivo, vite, mandorlo fico, carrubo, ecc.) si presta, d'altra parte, assai meglio della Tripolitania alla coltura dei cereali ed ai pascoli pel bestiame, come ad altre colture erbacee alimentari».

Le risorse del mare

Non è da credere però che le risorse agricole e pastorali siano le sole che possono contribuire all'incremento e alla prosperità

della Cirenaica. Se il territorio, al punto in cui sono le ricerche, sembra esser privo di minerali, ad eccezione di una discreta quantità di zolfo in una località della Sirtica, al confine tra la Cirenaica e la Tripolitania, detta, appunto per questo, Magta-el-Chebrit (luogo dove si trova lo zolfo), e buone cave di pietra e digesso a Règima ed altrove, si ha ragione di fondare serie speranze sulla possibilità di sfruttamento di tre risorse marine: il sale, le spugne, la pesca. Si tratta di risorse presso che inesauribili, due delle quali, le spugne e la pesca, possono offrire un buon contingente al fabbisogno della madrepatria. Si noti poi che le spugne prodotte dagli algamenti cirenaici sono tra le migliori, e quindi ricercatissime nel mercato mondiale. Nel 1931 ne furono pescati 71.298 chilogrammi contro 62.743 dell'anno precedente. Nè meno im-

portante è la pesca vera e propria, la quale è di tipo industriale e di tipo comune, e dà ottimo rendimento. Nel 1924 veniva impiantata una tonnara a Mongar el-Chebir, poco lungi da Bengasi e dove è sorto uno stabilimento che provvede alla lavorazione del tonno e alla sua confezione per uso commerciale. Venendo all'industria del sale, l'unica salina attualmente in funzione nella Cirenaica è quella di Bengasi, sita alla Giuliana, ma è previsto l'impianto di una nuova salina a Carcura, la quale sarebbe una tra le più grandi del mondo, potendo produrre, circa 450.000 tonnellate di sale all'anno.



BENGASI - L'ELEGANTE ASPETTO DELLA PIAZZA XXVIII OTTOBRE

Nel centro della piazza è stata costruita una leggiadra fontana circondata da aiuole e da palme. In fondo, il Palazzo del Governatore, edificato nel 1929 su disegno dell'architetto Guido Ferrazza.

Bengasi nuova

Notevolissimo è stato in tutta la Colonia lo sviluppo urbano.

Quando gli Italiani, nel 1911, sbarcarono a Bengasi, trovarono una cittadina mal tenuta, fangosa, senz'acqua e senza luce, priva di una linea estetica, senza le norme più elementari di igiene. L'ampliamento e il risveglio costruttivo hanno avuto il massimo incremento nel decennio del Fascismo e soprattutto in questi ultimissimi anni, e sono stati molto favoriti dalle provvidenze economiche e morali del Governo, il quale, mediante la concessione di mutui e l'erogazione di notevoli contributi, ha dotato Bengasi di edifici che nulla hanno da invidiare a quelli delle più belle e prosperose città della madrepatria. Ben si spiega come coloro che vengono in Colonia per la prima volta o vi ritornano dopo molti anni, abbiano

accenti di sorpresa e provino un senso di vivo orgoglio: il molto lavoro compiuto ben attesta l'intelligenza, l'alacrità e la lealtà dell'Italia nuova anche nel campo coloniale.

Chi non resterà meravigliato nel contemplare la bellissima passeggiata a mare sorta nel breve volgere di pochissimi mesi? E chi non proverà un senso di commossa ammirazione dinanzi alla maestosa mole della nuova cattedrale, e un senso di letizia e di esaltazione nel vedere, passando per Piazza del Re, il Palazzo del Governo, l'Albergo Italia, il nuovo teatro Berenice e l'elegante giardino che occupa tutto il centro della piazza? Proseguendo per il Corso Italia, sino a quella che fu la porta Berca — porta di ferro, dentro la quale si stette quasi trincerati per diversi anni — il visitatore riconoscerà quanto illuminata e indefessa sia stata l'opera degli Italiani in questi ultimi tempi,



BENGASI - INGRESSO AL NUOVO MERCATO

Il Nuovo Mercato, costruito in stile moresco, serve specialmente per l'elemento italiano. Per gli indigeni esiste da tempo il mercato arabo.

dimostrazione solare che l'Italia possiede ormai, in atto e in potenza, tutte le virtù colonizzatrici e costruttive. Non dovremo poi dimenticare il Nuovo Mercato, il palazzo delle Guardie di Finanza, il palazzo delle Scuole Medie, lo Stadio, l'Ambulatorio medico-chirurgico, per tacere degli altri edi-

fici civili e militari che abbelliscono la città ed accrescono prestigio alla Nazione che l'ha in suo dominio.

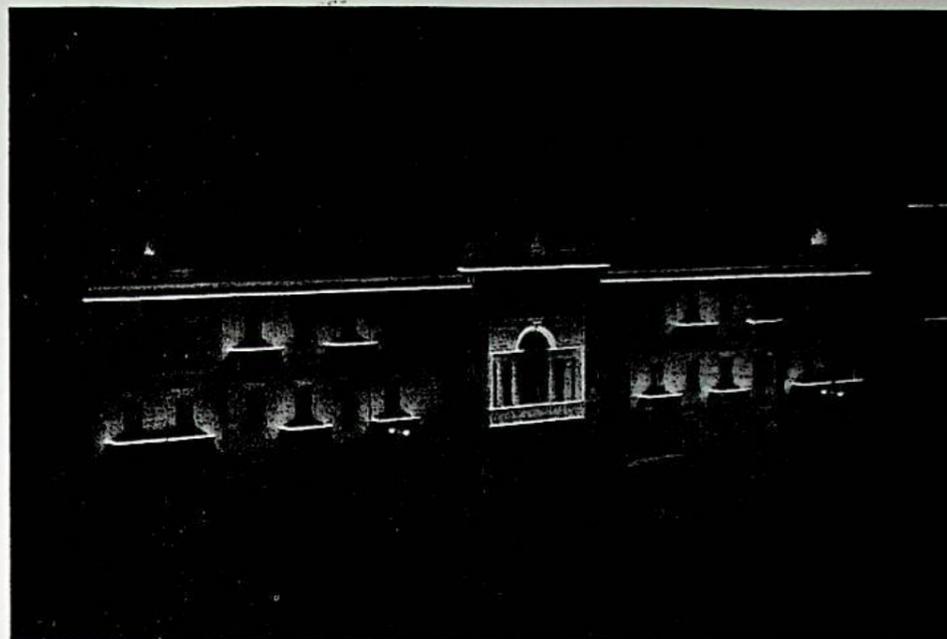
Da oltre tre anni fervono le opere per la costruzione del nuovo porto di Bengasi, il quale risolverà una serie di importanti problemi, d'ordine marinaro, strategico e commerciale: d'ordine marinaro, perchè si verrà ad avere un ottimo approdo sul lunghissimo tratto di costa africana da Tripoli a Tobruk che ne è privo; d'ordine strategico, perchè l'opera, attuata in gran fondale, permetterà l'accesso alle più grandi unità della nostra flotta; d'ordine commerciale, perchè rappresenterà l'unico sbocco a cui dovranno affluire i prodotti provenienti dall'immediato retroterra e quelli ad esso destinati. Il nuovo porto riveste poi una notevole importanza tecnica in quanto, essendo le imponenti opere tutte esterne all'andamento del litorale, verrà ad essere risolto l'eterno dubbio che un'opera esterna non si sarebbe potuta costruire a causa delle condizioni avverse del mare, e perchè mostrerà ai costruttori di opere marittime del mondo, strutture nuove e mezzi meccanici arditi e potenti, ideati e costruiti completamente in Italia

Le opere stradali

Un problema vitalissimo, che ha avuto una magnifica risoluzione, è quello delle strade. All'atto della conquista non esistevano strade di vero transito, nè a Bengasi nè in tutta la Colonia. Si può dire anzi che il periodo in cui si è avuto il massimo incremento anche in questo campo è

stato l'ultimo triennio, la qual cosa è anche in rapporto con le necessità del debellamento della ribellione e della valorizzazione integrale della Colonia.

In base al programma organico definito nel 1929-30 ed entrato nella sua fase esecutiva nel 1931 con l'impiego di migliaia di



BENGASI - IL PALAZZO DEL GOVERNO ILLUMINATO PER IL DECENNALE FASCISTA



BENGASI - LUCI E RIFLESSI DEL LUNGOMARE DELLA VITTORIA ILLUMINATO A FESTA



BENGASI - VEDUTA PARZIALE DEL BOSCO DEL LITTORIO

Il Bosco del Littorio copre una superficie di 17 ettari e ha viali, aiuole, fontane e laghetti. E' stato costruito nel 1927 a el-Bérca, alle porte di Bengasi, a cui è congiunto da una nuova bellissima strada.

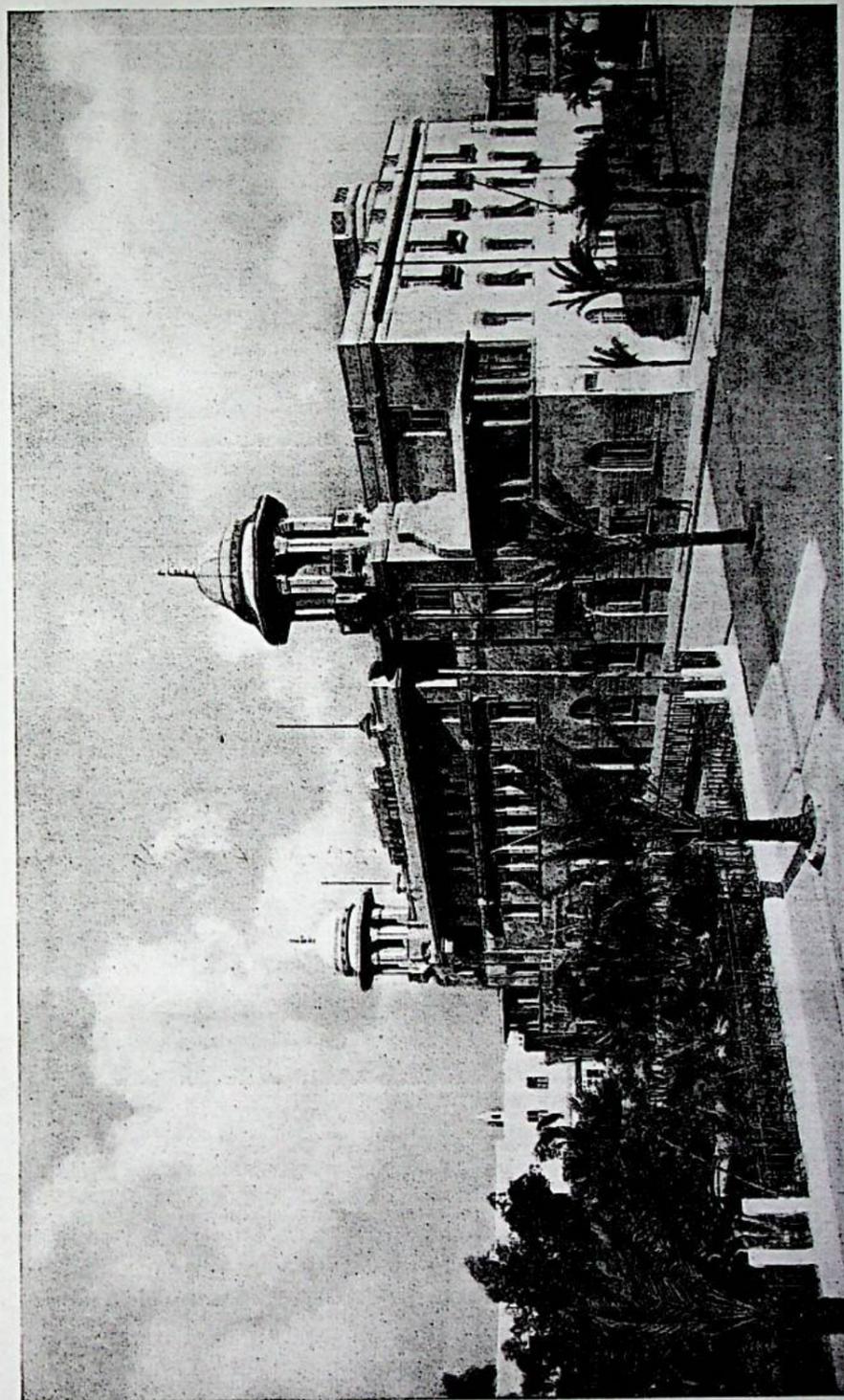
operai e di un folto gruppo di tecnici, la Cirenaica avrà presto una rete stradale di circa mille chilometri, di cui quasi la metà già aperti al traffico. Le nuove strade sono costruite secondo i dettami della tecnica moderna, con sottofondo di pietrame, mantellatura di pietrisco cilindrato e banchina laterale. Le arterie principali sono bitumate. Specialmente nella zona del Gebel, data la natura accidentata del terreno, si son dovute costruire opere d'arte di entità considerevole, mentre dovunque la conformazione del terreno lo ha consentito — specialmente nella fascia costiera, ad andamento pianeggiante — si sono effettuati lunghi rettili, curve ad ampio raggio e livellette dolcissime.

Tra le principali strade vanno ricordate: la *Bengasi-Toera-Barce*, della lunghezza complessiva di 100 chilometri; la *Bengasi-Ghemines* (km. 50); la *Ghemines-Agedabia-con-*

fine con la Tripolitania (km. 130); la *Cirene-el Gubba-Derna* (km. 80); la *Barce-Tecnis-Marana-Slonta-el Gubba-Godgiona* (km. 175); la *Barce-Sidi Ahmed el Chèila* (km. 30).

Le ampie e belle strade serviranno grandemente allo sviluppo della colonizzazione, che è ormai alla sua svolta decisiva. Le strade rappresentano le arterie dove circola il sangue, e sono un elemento vitale per ogni terra che voglia entrare nell'ordine della civiltà moderna; ma anche in questo campo, per virtù di capi e di gregari, la Cirenaica ha marciato, riconquistando in gran parte il tempo fatalmente sprecato a cagione della ventennale infausta ribellione.

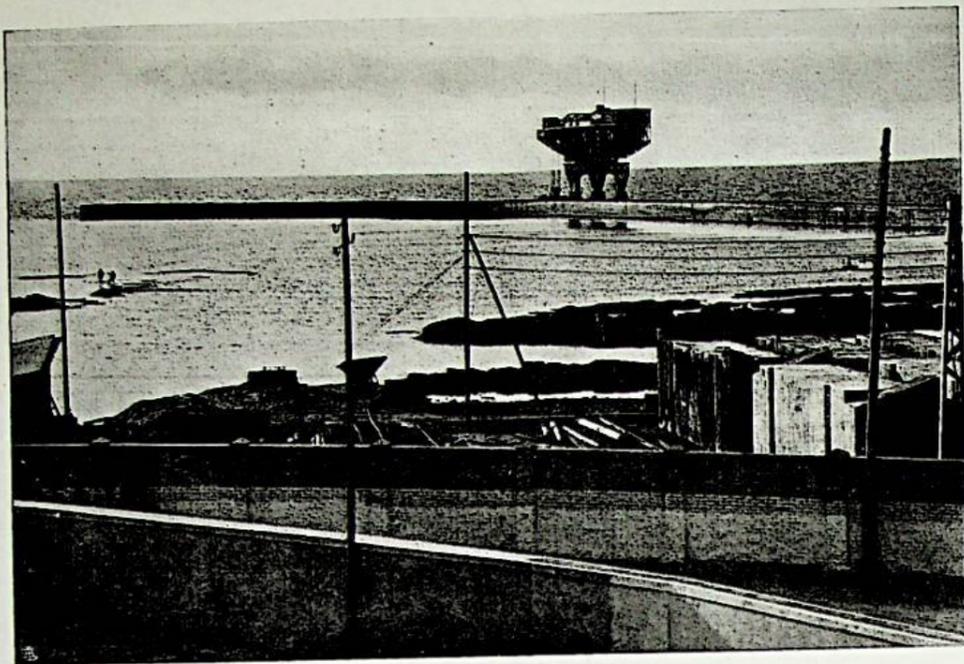
Per dare una più completa idea dello stato attuale delle comunicazioni in Cirenaica, conviene accennare anche alle carreggiabili adatte su fondo naturale e alle piste camionabili. La carreggiabilità delle strade a fondo na-



BENGASI - IL PALAZZO DELL'ALBERGO ITALIA, IN PIAZZA DEL RE

La vasta piazza del Re, già detta "del Sale" per i mucchi di sale che vi si trovavano ai tempi della dominazione turca, è stata sistemata a giardino. E' il centro della vita cittadina.

Fot. V. Dinaul - Bengasi



IL NUOVO PORTO DI BENGASI

I lavori per il nuovo porto di Bengasi furono iniziati nel 1924 e sono tuttora in corso. Dopo una lunga discussione sulla preferenza da dare al sistema del "porto interno" che utilizzasse l'ampio bacino a sud-ovest della città, o a quello del "porto esterno", venne accettata questa seconda soluzione la quale importa un onere maggiore ma affronta il problema più radicalmente così per l'oggi come per il domani. Il progetto prevede la costruzione di un molo foraneo della lunghezza di m. 1608, in buona parte già costruito. Il nuovo porto avrà notevole importanza, non solo dal punto di vista commerciale e tecnico, ma anche perché costituirà un nuovo approdo, ampio, sicuro e modernamente attrezzato, nel lungo tratto di costa africana, attualmente privo di approdi, che va da Tripoli a Tobruk.

turale ha richiesto una serie di lavori, come il consolidamento del fondo, la costruzione di cunette, opere d'arte di piccola entità, ecc., mercè i quali queste strade si presentano talvolta come vere e proprie rotabili. Altrettanto si dica per le piste — così per quelle in esercizio da lungo tempo, come per quelle create dal passaggio dei nostri autotrasporti militari e civili — la cui carreggiabilità ha pure richiesto lavori non indifferenti. Abbiamo ora in Cirenaica circa 3000 chilometri di piste praticabili da automezzi pesanti, salvo qualche interruzione nel periodo delle piogge.

Anche nei riguardi del movimento ferroviario, la Colonia ha compiuto, negli ultimi anni, notevoli progressi: essa dispone di 171 chilometri di ferrovia, di cui 158 appartengono alla interessante linea Bengasi-Barce, che, superando il primo gradino del Gebel,

consente al viaggiatore di farsi una precisa idea dell'ambiente naturale. Altri 56 chilometri appartengono alla linea Bengasi-Soluch, che si svolge in pianura e che presenta quindi minor interesse dal punto di vista paesaggistico. Si ha poi la breve linea di sette chilometri da Bengasi a Due Palme e la decauville di 27 chilometri da Agedabia a Zuetina, esercita dal Genio Militare per il solo servizio merci.

Il problema demografico

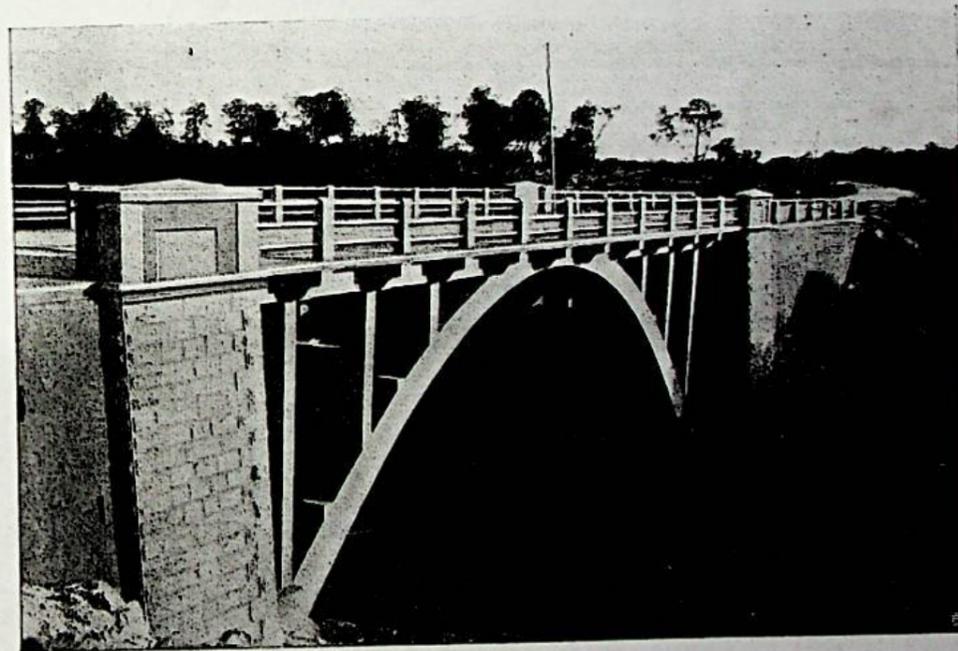
Tra i problemi più intimamente connessi al successo della attività colonizzatrice in Cirenaica, è quello demografico. Ragioni di ordine politico, oltre che economico, consigliano di popolare la regione con gente nostra, al più presto e il più copiosamente possibile.

La colonizzazione vera e propria, a cui offre propizio ambiente la pacificazione or-

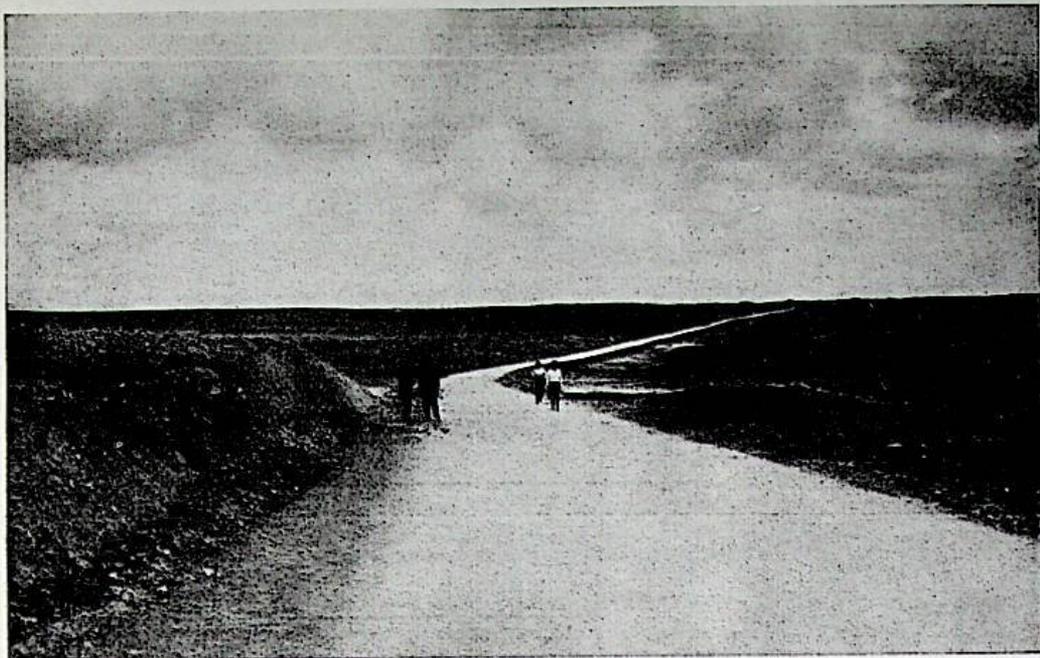


LA STAZIONE FERROVIARIA DI BARCE

La linea Bengasi-Barce, di 108 chilometri, è il primo tronco della ferrovia che dovrà congiungere Bengasi a Derna.



PONTE DI CEMENTO ARMATO SULL'UADI LESTATA, NELLA STRADA BARCE-EL GARIB
E' una delle tante opere d'arte che si son dovute costruire per la sistemazione stradale della Cirenaica.



UN TRATTO DELLA STRADA CIRENE-EL FAIDIA

Le nuove strade della Cirenaica sono costruite con i mezzi e i criteri più moderni. Dove l'andamento del terreno lo consente, hanno lunghi rettifili, curve ad ampio raggio e livellette dolcissime.

mai definitivamente raggiunta, è stata sinora di scarsa entità, nonostante alcuni esempi degni di tutta la nostra considerazione. E non possiamo a meno di ricordare un nome che va inciso a lettere d'oro nell'albo dei pionieri: quello dell'Avv. Giuseppe Rognoni, che morì di piombo beduino mentre, nella sua azienda di Sidi Rahuma, tentava di strappare alla terra cirenaica i frutti che poteva dargli. L'opera del Governo per la valorizzazione della Cirenaica non mancherà però d'influire anche sul progresso dell'opera di colonizzazione. Essa è favorita con agevolazioni fiscali d'ogni genere, compresa l'erogazione di contributi che consentono ai coloni di superare le prime inevitabili difficoltà dell'impianto e della sistemazione delle aziende agrarie.

Recentemente è sorto l'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica, con capitale iniziale di 50 milioni di lire, il quale contribuirà alla formazione della piccola proprietà coltivatrice, favorendo l'immigrazione di famiglie coloniche, a cui distribuirà lotti di terreno, e darà il necessario ausilio per lo svolgimento dei lavori di appoderamento.

Italia redentrica

Da questo complesso di attività e di iniziative, alle quali purtroppo non abbiamo potuto che accennare fuggacemente, appare chiaro che il Fascismo è riuscito in pochi anni a capovolgere la equivoca situazione che si era venuta creando. In quest'ultimo periodo si è lavorato alacremente in Cirenaica, e ancor oggi, ad onta della crisi che affligge il mondo intero, l'Italia continua a potenziare le risorse esistenti, per il progresso e la prosperità di questa colonia che si avvia rapidamente a mettersi alla pari con la stessa Tripolitania, più progredita perché ha potuto beneficiare di un più lungo periodo di pace e di lavoro.

Bisogna ricordare che nessun elemento di civiltà esisteva in Cirenaica al momento dello sbarco degli Italiani, e possiamo con legittimo orgoglio pensare che in tempi così difficili come questi, nessun'altra nazione avrebbe potuto creare dal nulla tanti centri di vita che attestano della genialità e della laboriosità del nostro popolo, non indegno delle grandi tradizioni di Roma.

G. ROVATTI